REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

In assemblea ad Ancona i produttori marchigiani

Per una bieticoltura moderna ed avanzata

Un settore fondamentale per l'agricoltura della regione
Una serie di proposte operative scaturite dal dibattito

ANCONA — Preparata in 130 riunioni comunali e zonali e in assemblee provinciali, si è svolta ieri ad Ancona l'assemblea regionale dei bieticoltori marchigiani aderenti al CNB (Consorzio nazionale bieticoltori). Vi hanno partecipato, oltre ai consigli di amministrazione dei quattro Consorzi provinciali, rappresentanti della Regione Marche, dei trasportatori, della CIC (Confederazione italiana coltivatori), della Lega dei giovani disoccupati di Ancona, del Consiglio di fabbrica della SADAM, dell'ACA. I temi all'ordine del giorno, ampiamente trattati nella relazione introduttiva del compagno Angelo Seri, hanno riguardato lo sviluppo della bieticoltura nella nostra regione, il potenziamento dell'industria saccarifera, l'espansione produttiva e l'occupazione nel quadro della politica agro-alimentare pianificata, dei progetti regionali di settore e dei piani zonali di sviluppo.

Tutti questi argomenti sono stati affrontati alla luce degli ultimi tragici avvenimenti di Roma e della situazione di grave crisi del Paese e, più in particolare, delle possibilità di sviluppo dell'agricoltura nelle Marche, specialmente per quanto riguarda il settore saccarifero. La bieticoltura, infatti, con una produzione annua di circa 12 milioni di quintali per 30.000 ettari, rappresenta un importante comparto produttivo per la regione.

«*Tale settore* — ha detto il compagno Seri — *ha le caratteristiche necessarie per un suo sviluppo, sia in termini di espansione in superficie, sia riguardo all'introduzione o al miglioramento delle tecniche colturali*».

Pertanto l'obiettivo per il triennio 1978 80 è di portare la superficie coltivata a barbabietola a 40.000 ettari, come previsto dalla bozza di piano agro-alimentare nazionale e dalla stessa legge «quadrifoglio» per la parte relativa alla piena utilizzazione e valorizzazione delle aree agricole collinari. Lo sforzo dei produttori — come più volte è emerso dagli interventi — deve però essere accompagnato e sostenuto da un impegno della Regione attraverso una politica di programmazione dello sviluppo dell'agricoltura (e, più in particolare, con l'elaborazione, che deve avvenire quanto prima, di un piano bieticolo saccarifero), con l'incentivazione dell'intervento pubblico a favore di cooperative e Consorzi Macchine e di altre forze associate e giuridicamente costituite, con interventi organici, raccordati con gli altri settori produttivi.

Anche le società saccarifere, in questo quadro, dovranno cambiare la loro politica. «*Il loro comportamento in questo ultimo decennio* — ha detto ancora il compagno Seri — *è stato quello di non investire, pur avendo incamerato gli aiuti dei periodi transitori, o di investire in alcune aree a scapito di altre*».

Si rende necessario, quindi, un potenziamento degli stabilimenti saccariferi marchigiani (considerato che l'ipotesi di un quarto zuccherificio nella regione appare oggi ancora complessa e poco praticabile), come pure irrinunciabile appare l'obiettivo di realizzare un'industria per la lavorazione dei sottoprodotti.

Il raggiungimento di tutti questi obiettivi, che il CNB intende tramutare in specifiche piattaforme rivendicative di movimento e di lotta, potrebbe dare valide risposte, seppure parziali, al problema dello sviluppo economico e occupazionale, in particolare dei giovani iscritti nelle liste speciali.

Ma anche il CNB, per quanto negli ultimi anni abbia aumentato gradualmente il suo peso politico e la sua base associativa, non può sostenere da solo una simile battaglia: occorre che attorno ad esso si costituisca un vasto schieramento unitario, in grado di rendere protagonisti i produttori, le forze operaie, i trasportatori. Perciò, accanto al potenziamento del CNB è stata sottolineata la necessità di rafforzare l'associazionismo in tutti i settori produttivi nelle campagne, bandendo visioni chiuse e resistenze corporative da qualunque parte esse vengano, che potrebbero finire col nuocere all'intera lotta.

Vasti consensi, infine, ha ricevuto la proposta della formazione di una Cooperativa regionale e di una Cooperativa per dimensione di Zuccherificio o Società, con lo scopo di partecipare al rilevamento e alla gestione degli zuccherifici pubblici e privati e contribuire a completare le forniture di servizi al produttore, al più basso costo possibile.

Nella foto: **una moderna coltura marchigiana di barbabietole.**

Oggi si elegge il nuovo sindaco di Pesaro

PESARO — Per oggi pomeriggio, mercoledì 29 marzo alle ore 17 (inizio effettivo alle ore 18), è stato convocato in seduta straordinaria il Consiglio comunale di Pesaro.

Il Consiglio comunale esaminerà due argomenti che costituiscono l'ordine del giorno: le dimissioni del compagno Marcello Stefanini dalla carica di sindaco di Pesaro; e la nomina del sindaco. Come è noto il compagno Stefanini è stato eletto vicesegretario regionale del PCI.

A ricoprire l'incarico di sindaco di Pesaro è stato proposto dal gruppo consiliare comunista il compagno Giorgio Tornati, ex segretario della Federazione del PCI di Pesaro e Urbino. Questo incarico è stato assunto dal compagno Lamberto Martellotti.

In lotta ad Ancona anche i telefonici

Intensa settimana di mobilitazione per gli arsenalotti

Oggi occupata la palazzina della direzione
La FLT garantirà la continuità del servizio

ANCONA — Una settimana, questa, di intensa mobilitazione per le maestranze del cantiere navale anconetano. Dopo la rottura delle trattative con l'Intersind e la Fincantieri, per la vertenza nazionale della cantieristica, la FLM ed il consiglio di fabbrica hanno proclamato una serie di scadenze di lotta.

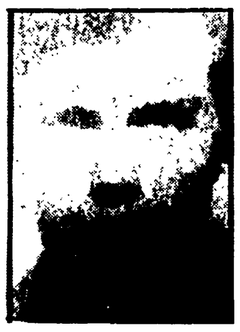
Ieri, nel primo pomeriggio dalle 14,30 alle 16,30, come preannunciato, si è riunito il consiglio di fabbrica per precisare le forme di lotta ed approfondire i risvolti degli ultimi negativi fatti nuovi. Oggi sarà occupata simbolicamente e pacificamente la palazzina della direzione aziendale, mentre per domani è prevista, nell'ambito delle due ore di sciopero fissate dalle 9,30 alle 11,30, la convocazione di una assemblea aperta. Saranno invitati all'incontro l'ente locale, i partiti democratici della città, le organizzazioni di categoria e professionali.

Una mobilitazione, questa degli arsenalotti anconetani, che tenta di richiamare l'attenzione della città su una vertenza che si trascina ormai da oltre un anno «per un nuovo indirizzo — come si legge in un comunicato della FLM provinciale e del consiglio di fabbrica del CNR — della politica marinara del paese».

Il giudizio dei sindacati sull'attuale fase è molto critico: «L'atteggiamento della Fincantieri — affermano — contraddice gravemente gli orientamenti espressi da altre finanziarie IRI che hanno permesso la conclusione positiva di altre vertenze; ancor più grave il ruolo dell'Intersind che copre l'assurda posizione delle aziende metalmeccaniche, rinunciando a svolgere un ruolo di direzione volto a definire la lunga vertenza».

Da oggi, mercoledì, iniziano anche gli scioperi per il rinnovo contrattuale dei telefonici. Gli obiettivi principali dei lavoratori Sip sono legati al decentramento regionale e provinciale dei poteri aziendali; all'occupazione finalizzata a garantire un migliore servizio ed una estensione in tutte le località; al controllo sindacale della organizzazione del lavoro e degli investimenti; ad alcuni aumenti salariali uguali per tutti.

Da segnalare la decisione presa dalla FLT anconetana che, dato il particolare momento che attraversa il paese, ha stabilito di effettuare, anche durante gli scioperi, un turno di presidio nelle centrali, per dare garanzia di continuità del servizio telefonico anche durante la vertenza contrattuale.



Chi è Patrizio Peci, il presunto brigatista di S. Benedetto

Un mitra e tre pistole nascosti: poi di lui non si seppe più niente

Una vita apparentemente normale condotta fra Milano e le Marche

SAN BENEDETTO — Tra i sette «brigatisti» ricercati per il rapimento dell'onorevole Aldo Moro e per l'uccisione dei cinque agenti della sua scorta, figura il nome di Patrizio Peci, nato a Ripatransone il 29 luglio 1953, ma residente da tempo, prima della sua latitanza, che risale a poco più di un anno fa, a San Benedetto del Tronto.

Dubbi leciti

Molti a S. Benedetto si chiedono che ruolo abbia svolto il 16 marzo nell'agguato di via Fani, se abbia partecipato solo alla fase preparatoria, se insieme agli altri sei brigatisti abbia funzionato come base di appoggio ai killer (e questa la tesi più accreditata dagli inquirenti), se invece sia estraneo a tutta la vicenda. Dubbi più che leciti, visto che di Patrizio Peci si sa ben poco e che i motivi per cui si sono occupate di lui le «cronache del terrorismo» sono perlomeno vaghi.

Quando di Patrizio Peci si è incominciato a parlare? Tutto risale ai primi di gennaio dell'anno scorso. In un appartamento di una palazzina di via Morosini, di San Benedetto del Tronto, il proprietario, un certo Andreasi, di Torino, venuto in città a trascorrervi le feste natalizie (l'appartamento, anche se ammobiliato, nei mesi precedenti non era stato abitato, perché l'Andreasi vi passava solo le vacanze estive), scoprì, rimuovendo dei mobili, dietro un armadio, un mitra, tre pistole, proiettili, volantini delle BR ed altro materiale, ritenuto dalle forze dell'ordine, a suo tempo, estremamente interessante.

Ricordiamo che in quel periodo nelle Marche ci furono numerosi atti terroristici rivendicati da un fantomatico «Comitato regionale marchigiano delle BR». Gli incendi alla caserma dei carabinieri di San Benedetto del Tronto e di Fermo, alla sede della Confapi e alla Baby Brume di Ancona, sono gli episodi più noti. Essi, secondo gli inquirenti, sarebbero tutti opera dello stesso gruppo.

Nella ricerca di chi poteva utilizzare l'appartamento come rifugio o deposito di armi e di altro materiale nel periodo in cui restava vuoto, gli inquirenti si orientarono con una certa sicurezza verso il nome di Patrizio Peci: secondo loro, infatti, avrebbe potuto facilmente procurarsi un duplicato delle chiavi dell'appartamento dato che una copia l'aveva suo padre, capomastro dell'impresa costruttrice della palazzina. Ma presentatisi nella sua abitazione di via Gelli, per interrogarlo, scoprirono che Patrizio Peci era già uccel di bosco. Da allora si è reso latitante e di lui non si è più parlato se non in questi giorni.

Scelta suicida

Gli interrogativi che tutti a San Benedetto si pongono sono dei più disparati. Non manca neppure chi è scettico sul fatto che il giovane possa essere giunto a tanto. Se invece tutto è vero, come in lui, ci si chiede, è maturata questa scelta che non possiamo che definire «suicida»?.

Prima della latitanza, Patrizio Peci non aveva precedenti che possano definirsi clamorosi. Aveva militato nei gruppi della sinistra extraparlamentare e alcuni di quelli che lo conoscevano riferiscono che aveva sempre un ruolo di secondo piano. Altri invece affermano che sapeva il fatto suo. Comunque è molto difficile farne un ritratto davvero attendibile.

Ha frequentato, senza diplomarsi, l'ITI di Fermo. Per circa due anni è vissuto a Milano, dove faceva il tornitore. Molti sostengono che i suoi primi contatti con le Brigate rosse li abbia proprio avuti qui. A San Benedetto è tornato alla fine dell'estate del 1976 e nell'ultimo periodo, anche se saltuariamente, lavorava. Per un certo tempo ha lavorato nella pizzeria del Circolo Nautico e revisionava, a cottimo, delle contabilità aziendali.

Altri elementi certi non si hanno, anche se non mancano mille pettegolezzi, che, in casi come questi, vanno presi solo come tali. Di certo, è quasi superfluo scriverlo, la famiglia (la madre è molto malata, il fratello attualmente si trova a prestare il servizio militare, mentre il padre continua nel suo lavoro di capomastro, sempre presso la stessa azienda) sta vivendo in maniera drammatica questi giorni.

Per la grave moria nel fiume cade l'ipotesi dei pescatori di frodo

È l'inquinamento, non le bombe a uccidere i pesci nel Potenza

Confermata la presenza di grandi quantità di sostanze di urea dovute a scarichi industriali e fognature - Anche nel Chienti situazione preoccupante - Indilazionabile un intervento

MACERATA — A provocare la moria di pesci — per lo più barbi e cavedani — rinvenuti a quintali lungo i bordi del fiume Potenza è stata la presenza nelle acque di massicce quantità di sostanze di urea le quali hanno sottratto l'ossigeno indispensabile alla vita della fauna ittica.

A queste conclusioni sono approdati i tecnici dell'istituto zooprofilattico di Macerata e del laboratorio chimico provinciale, i quali, nei giorni scorsi, hanno inviato le risultanze delle loro analisi al comitato provinciale caccia.

Gli accertamenti compiuti, tanto sui pesci quanto sui campioni di acqua prelevati nei pressi della foce del fiume Potenza, consentono di escludere l'ipotesi — formulata del resto del tutto accademicamente — della caccia di frodo con bombe e riconducono l'episodio al fenomeno gravissimo e generalizzato dell'inquinamento dei corsi d'acqua. Tanto le acque del Chienti quanto quelle del Potenza presentano tassi altissimi di inquinamento per la presenza di microrganismi tossici dovuti a scarichi di impianti industriali e di fognature.

Le denunce delle associazioni dei pesca sportivi per un controllo più continuo ed attento da parte delle autorità provinciali sugli scarichi industriali non hanno fin qui ottenuto lo scopo sperato. La rassegnazione è ormai quasi una prassi consolidata per cui, dopo la denuncia dell'ennesima moria, seguono le affermazioni di principio sulla gravità di un fenomeno ormai (da anni) non più tra surabile

In realtà, tanto nel fiume Chienti quanto nel Potenza, come chiaramente conferma l'episodio riportato, le «sostanze ammoniacali» e «quelle organiche in forte stato decompositivo» aumentano. E che non siano solo i pesca sportivi a doversi preoccupare delle stragi di pesci è fin troppo evidente. Il fatto che i fiumi si stiano trasformando in enormi collettori deve preoccupare ed allarmare tutti. Non sta scritto da nessuna parte — ed è anzi vero il contrario — che la collettività debba accollarsi questo prezzo altissimo in cambio di una industrializzazione che, almeno sulla carta, garantisce occupazione e ricchezza.

Ora, dopo la relazione dei tecnici che hanno effettuato le analisi sui campioni di acqua prelevati nel tratto del Potenza nei pressi di Monte Iupone, secondo quella prassi consolidata cui accennavamo si torna a parlare di una denuncia contro ignoti da parte dell'amministrazione provinciale. E' evidente invece che il problema per le sue proposte implicazioni sociali e per la sua complessità impone un intervento

Non si tratta solo di scoprire chi stavolta abbia materialmente scaricato nel Potenza centinaia di barili di urea, quanto operare un censimento delle industrie che abitualmente immettono i rifiuti delle lavorazioni nei fiumi per imporre quegli accorgimenti tecnici e quegli impianti che si ha il diritto di pretendere quando è in gioco il rispetto dell'ambiente e quindi la salute di tutti.

Una denuncia pubblica della Lega

Il sindaco di Recanati sabota le cooperative

Il comportamento del primo cittadino definito «patigiano» - La vicenda di un nuovo centro di vendita

ANCONA — Il movimento cooperativo aderente alla Lega ha denunciato in una nota il comportamento ritenuto scorretto e «partigiano» del sindaco di Recanati, il democristiano Ferdinando Foschi.

Che cosa ha fatto nascere il «caso»? Alcuni dettaglianti avevano richiesto con una apposita domanda, circa un anno fa, di poter aprire nella zona di Villa Teresa una cooperativa per la vendita al dettaglio. I negozianti di quel quartiere volevano associarsi per gestire un moderno punto di vendita, appunto nella loro zona di residenza. Ma il primo cittadino ha invece privilegiato una analoga richiesta, avanzata però da commercianti operanti in tutt'altra zona

Non è un sintomo della «lotta» o della rivalità tra concorrenti o addirittura un caso di «quartierismo», ma il segno di come molte volte esperienze valide nel campo della cooperazione e dell'associazionismo trovino purtroppo ancora resistenze ed ostacoli.

«Tutti i tentativi del movimento cooperativo — precisa in una nota il comitato regionale marchigiano della Lega — tesi a promuovere un rinnovamento del commercio al minuto, che avesse come artefici i piccoli commercianti e che andasse poi a beneficio degli stessi consumatori, sono stati bloccati e vanificati dal sindaco che ha anteposto agli interessi dell'intera città, quelli di pochi privati».

Una semplice scorrettezza o una «svista burocratica»? Per la Lega pare proprio di no e le conseguenze adesso potrebbero anche essere pesanti. «In tal modo — precisa in proposito il comunicato — oltre a procurare disservizi e sviluppare una irrazionale rete di vendita, si rischia di mettere sul lastrico i piccoli esercenti del quartiere». E ancora prosegue: «E' così che si risponde ai problemi dell'occupazione? O forse il signor Foschi vuole spedire i commercianti di Villa Teresa a coprire i buchi di altre zone della città?».

Quello che è certo — al di là delle dimensioni, se vogliamo municipalistiche, dell'intera vicenda — è che non è certo mettendo i vari commercianti gli uni contro gli altri che si può sperare di risolvere i problemi della distribuzione.

Per il futuro — se la situazione non avrà chiarimenti — la Lega si farà carico di promuovere tutte le iniziative politiche (anche legali, se sarà necessario), per far rispettare al sindaco Foschi gli impegni già assunti con la cooperazione e le forze politiche, per «un intervento serio e partecipato» del commercio

Dall'8 Aprile

Ad Ascoli mimi e clown da tutto il mondo

ASCOLI PICENO — Una iniziativa di notevole interesse culturale è stata promossa dall'assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Ascoli Piceno d'intesa con il Centro servizi culturali: in collaborazione con la rassegna nazionale della Pantomima organizzata dalla «Humor Side» di Firenze, si terrà ad Ascoli Piceno la prima rassegna nazionale mimi e clowns. Gli spettacoli in programma sono rivolti particolarmente agli alunni delle scuole elementari e agli studenti delle scuole medie inferiori.

Si terranno rispettivamente l'8 aprile con Katie Duck (Stati Uniti), il 13 con la compagnia marchigiana «Il guasco», il 22 con Justine Case (Gran Bretagna), il 1 maggio si esibirà Roy Bosie (Svizzera) infine il 13 maggio, Lola Roe (Australia). Tutti questi spettacoli si svolgeranno presso il teatro Ventidio Basso.

Secondo gli organizzatori, l'obiettivo che questa iniziativa vuole raggiungere è quello di porre le basi per l'ingresso nella scuola di tutti quei linguaggi indispensabili al ragazzo per la conoscenza di se stesso e per l'acquisizione di nuove capacità critiche e di analisi della società.

Parallelamente, si svolgerà un seminario rivolto ai maestri delle scuole materne ed elementari ed ai professori delle scuole medie, coordinato da Paolo Clementi e dal prof. Giorgio Giuli.

Oggi a congresso la sezione PCI enti locali di Ancona

ANCONA — Oggi, mercoledì 29, alle ore 16.30 presso il circolo Gramsci in via Cialdini si terrà il primo congresso della sezione «Pubblico impiego» del PCI di Ancona, recentemente costituito. Tema: «L'impegno dei pubblici dipendenti comunisti per il rinnovamento della società». Concluderà il dibattito la compagna Milli Marzoli, segretario della federazione provinciale di Ancona.

Numerose iniziative nel mondo della scuola

A Jesi si impara a insegnare sessuologia

JESI — Nel prossimo mese di aprile, organizzato dall'amministrazione comunale in collaborazione con l'équipe del servizio socio-sanitario del Comune, inizierà a Jesi un corso di sessuologia per educatori (insegnanti e genitori).

Scopo di questa iniziativa è quello di fornire un'informazione corretta e promuovere una discussione sulla sessualità umana, al fine di far acquisire all'educatore un atteggiamento corretto che possa fare sviluppare serenamente nei bambini e nei giovani le loro potenzialità sessuali.

«*L'idea di un tale corso* — dice il dottor Carmine Grimaldi psicologo del servizio socio-sanitario — *era già presente da qualche tempo nella mente dei promotori di questa iniziativa. La spinta definitiva ci è stata data dall'esperienza del corso di educazione sessuale a titolo sperimentale che abbiamo tenuto da febbraio a maggio dell'anno scorso con due classi elementari di Jesi. Ci siamo resi conto, infatti, dai numerosi incontri avuti con i genitori, che molto spesso un certo tipo di mentalità nei confronti della problematica sessuale era frutto della più completa disinformazione e a volte addirittura di cattiva informazione*».

A fare le spese di una tale situazione erano dunque i bambini e gli adolescenti, che abituati al silenzio su *certi argomenti*, si trovavano poi in difficoltà nell'affrontare una società piena di immagini erotiche, caratterizzata da una pseudo libertà in questo campo.

«*La disinformazione* — dice ancora il dottor Grimaldi — *può portare in molti casi a disfunzioni sessuali, soprattutto di tipo psicologico di facile prevenzione, ma di difficile trattamento terapeutico*».

Il corso, aperto a tutti gli educatori, avrà inizio l'8 aprile (ore 15,30 al Palazzo della Signoria) e si svolgerà il sabato pomeriggio.

I temi degli incontri, che saranno sviluppati da personale esperto e qualificato, verteranno sulle conoscenze di biologia, fisiologia, patologia del sesso; altri ancora tratteranno della psicologia della sessualità, le metodiche anticoncezionali, la sessualità in relazione a particolari situazioni dell'uomo ecc....

I partecipanti al corso (il cui numero non potrà essere superiore a cento) potranno formare dei gruppi di lavoro per approfondire determinati aspetti

S. Benedetto: questa è la scheda valutativa

S. BENEDETTO del TRONTO — L'introduzione della scheda valutativa ha provocato nella scuola non pochi scompensi, sia tra i genitori che tra gli insegnanti, nei primi per la novità del sistema e la difficoltà a rapportare questo nuovo metodo al vecchio sistema della pagella e del voto numerico, nei secondi per l'impegno notevole e nuovo che è richiesto, difficoltoso per la mancanza di strutture d'appoggio e collaterali.

L'amministrazione comunale di S. Benedetto del Tronto, sulla base di queste difficoltà che rischiano di frenare lo slancio di collaborazione unitaria tra genitori ed insegnanti registratosi anche e soprattutto nelle ultime elezioni scolastiche, ha voluto indire, la settimana scorsa, una conferenza su questo tema, «*per avviare un dibattito che* — ha affermato l'assessore alla Pubblica Istruzione, compagno Francesco Scartozzi, nella sua relazione — *deve continuare nella scuola, al fine di rimuovere quegli ostacoli che frenano la partecipazione democratica, per sviluppare sempre più quella forma di intervento democratico dei genitori nella vita della scuola partendo proprio dalla scheda valutativa*».

I presupposti teorici che sono alla base di questo nuovo sistema valutativo sono stati tracciati dal prof. Fabi, ispettore centrale al ministero della Pubblica Istruzione. Contestando il vecchio sistema di educazione programmatica, ha affermato la necessità di arrivare ad un sistema educativo «curriculare» di cui la scheda valutativa è un momento importante.

Nel dibattito seguito e nella comunicazione della professoressa Marengo del CIDI si sono evidenziati, pur riconoscendone la validità dei suoi presupposti teorici, i limiti di questa proposta nella sua applicazione pratica, che consistono soprattutto nella mancanza di strutture collaterali, nella imposizione «dall'alto» di tale sistema, del non previsto coinvolgimento dei genitori

Ma proprio dal dibattito, che, dobbiamo sottolinearlo, non ha visto purtroppo una grossa presenza degli interessati (genitori ed insegnanti), sono scaturite proposte per il superamento di questi limiti. Il Comune in ciò ha e può svolgere un ruolo di primo piano.

«*Spetta ora ai genitori e agli insegnanti* — ha concluso l'assessore Scartozzi — *avviare una esperienza nuova di gestione di questo strumento di valutazione, tenendo presente un dato: sulla riuscita di questa esperienza si misura la capacità di avviare una riforma della scuola che non sia solo un atto legislativo, ma costruito effettivamente dal basso*».

A Pesaro il cinema fra gli studenti

PESARO — «La scuola nel cinema: un'occasione mancata» è il titolo del nuovo ciclo cinematografico organizzato al Teatro Sperimentale dall'assessorato alla cultura del Comune di Pesaro in collaborazione con i circoli del cinema Cineforum, U. Barbaro, Corac, Ottobre, e la biblioteca comunale Centro-Porto-Mare.

L'intenzione iniziale era quella di affrontare i problemi della scuola italiana attraverso la visione di film che avessero trattato con vari tagli questo argomento.

La constatazione che il cinema italiano si è interessato poco, con scarso approfondimento e a volte in maniera maldestra della scuola e dei suoi problemi, non ha fatto recedere gli organizzatori dal proporre egualmente il tema, sia pure con l'aggiunta dell'espressione «una occasione mancata».

Ciò perché, comunque, il materiale presentato potrà fornire una occasione per mettere sul tappeto i problemi della scuola (rapporto scuola-società; rapporto scuola struttura ambiente, movimenti giovanili e riforma scolastica; la violenza nelle scuole ecc.). E inoltre perché potrà consentire una riflessione sui motivi per cui il cinema viene scarsamente utilizzato come strumento di indagine di problemi e di aspetti importanti della società, come specchio di certe realtà esistenti e al tempo stesso come visione critica e proposte per realizzare un cambiamento, per operare una correzione, un miglioramento.

Il ciclo verrà accompagnato da materiale di documentazione per consentire alle scuole, che sono state vivamente invitate a seguirlo, di cogliere spunti utili all'approfondimento e allo sviluppo del dibattito che solleverà.

Il programma prevede: 29. 3. Gli anni in tasca (1976) di F. Truffault; 5.4. RPM Rivoluzione per minuto (1970) di S. Kramer; 12.4. Paolo Barca maestro elementare praticamente nudista (1975) di F. Mogherini; 19.4. Non si scrive sui muri di Milano (1975) di R. Matello; 26.4. Don Milani (1976) di I. Angeli; 3.5. Pagine chiuse (1969) di G. Da Campo; 10.5. Ragazzo di borgata (1976) di G. Paradisi; 17.5. La prima notte di quiete (1972) di V. Zurlini.

L'ANFFaS di Ancona traccia il bilancio della sua attività

Una dura lotta contro il rifiuto dei diversi

C'è ancora molto da lavorare per un completo inserimento scolastico, sociale e lavorativo degli handicappati

ANCONA — Si è riunita di recente l'assemblea provinciale degli aderenti all'ANFFaS (Associazione Nazionale Famiglie dei Fanciulli Subnormali) per rinnovare le cariche sociali e discutere l'attività svolta e programmare quella futura.

Tra gli obiettivi prioritari che l'associazione si era prefissa, un posto importante spettava all'inserimento scolastico, sociale, lavorativo degli handicappati, e su questo punto si è maggiormente incentrata la discussione. Da questa è emerso che, nonostante il lavoro svolto dalla associazione, le iniziative prese dalle amministrazioni degli enti locali della provincia e l'impegno (in molti casi solo verbale), molto lavoro c'è ancora da fare.

Infatti, anche nei primi mesi di questo anno scolastico si sono riproposte e talvolta aggravate le riserve, le carenze, e le difficoltà di ogni genere incontrate sia da parte degli operatori della scuola che da parte delle famiglie. Anche nell'inserimento lavorativo non si sono fatti apprezzabili passi in avanti

Lo stesso problema dell'inserimento sociale, nonostante l'impegno delle associazioni di categoria, gli articoli apparsi sulla stampa e l'interessamento degli altri mezzi di informazione, è stato appena scalfito, cosicché «*la solitudine, tranne rare eccezioni, è la costante della vita degli handicappati e delle loro famiglie*». Anche per il '78, dunque, queste saranno le linee essenziali lungo le quali l'ANFFas e le altre associazioni di categoria intendono muoversi, in collaborazione con le forze politiche e sociali.

Occorre dire, comunque, che non si parte da zero: i due convegni provinciali sull'inserimento degli handicappati tenutisi ad Ancona nel '76 e nel '77, ai quali ha fatto seguito un'ampia mobilitazione dei più diretti interessati e delle loro famiglie, hanno contribuito in misura notevole a tener vivi i vari problemi e cercare per essi una soluzione.

A tale riguardo, l'amministrazione provinciale ha organizzato recentemente una serie di conferenze sui bambini portatori di handicap Altri corsi saranno tenuti nel prossimo futuro nei distretti di: Osimo, Senigallia, Iesi e Fabriano.

Qualcosa, dunque, si sta muovendo; l'importante ora è non lasciarsi abbattere dalle difficoltà, dalle porte chiuse in faccia, dalle adesioni puramente formali, e cercare tutti insieme di colmare le carenze, le lacune, per giungere veramente a una società capase di affrontare questi problemi in modo civile.

Ricordo

ANCONA — Ricorre oggi l'anniversario della morte del compagno Sante Schiavoni di Numana. La famiglia, in suo ricordo, sottoscrive la somma di L. 10 mila per l'Unità.